

L'identikit dello studente che si perde alle superiori

La Fondazione Agnelli: il fallimento parte da una scelta sbagliata

COMBATTERE L'INSUCCESSO
È l'obiettivo del Comune che rinnova e anticipa il test orientativo

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Su cento ragazzi torinesi che si iscrivono alle superiori solo 68 ottengono il diploma nei 5 anni canonici e 8 si disperdono già nel biennio senza rientrare nel sistema dell'istruzione o della formazione professionale. Persi, insomma, con prospettive oltremodo incerte. All'origine, scelte sbagliate e percorsi frustranti disseminati di insuccessi. Questo è il quadro a cui guarda con preoccupazione l'assessore comunale alle Politiche educative Maria Grazia Pellerino, che nei mesi scorsi ha dato il via libera a una serie di indirizzi e azioni per il successo formativo. Parallelamente, ha affidato alla Fondazione Agnelli una ricerca per verificare l'efficacia del test «Arianna», strumento per l'orientamento che la Città, con il suo Centro di orientamento scolastico e professionale (Cosp), da vent'anni mette a disposizione delle famiglie.

L'indagine

La Fondazione Agnelli ha collegato le informazioni di «Arianna» su 18.500 ragazzi con quelle della banca dati «Orienta» della Provincia, gli studenti che hanno sostenuto il test tra il 2008 e il 2011, ricostruendo scelte di pro-

secuzione, ripetenze, passaggi da istruzione a formazione e viceversa, dispersione.

Dove sono

«Su cento studenti che hanno sostenuto il test, che finora si è fatto alla fine della seconda media o all'inizio della terza - spiega Andrea Gavosto -, solo 85 sono ancora tra i banchi di scuola tre anni dopo, al termine dell'obbligo formativo. Sette sono invece nella formazione professionale, mentre 8 mancano all'appello e potrebbero essere già dispersi. Inoltre, di quelli rimasti nella scuola, solo 67 hanno un percorso senza bocciature. I rimanenti 18 sono stati bocciati almeno una volta nel biennio».

Le incertezze

Al momento del test, uno studente su 4 ammette di non sapere cosa farà dopo le medie. Le idee su istituti tecnici e professionali, in particolare, sono vaghe (il 50% dice che andrà al liceo). Certo è che chi ha le idee chiare più ha anche un buon rendimento scolastico e un background socio-culturale avvantaggiato. Profili assimilabili ai compagni italiani hanno i ragazzi di origine straniera nati qui (generazione 2.0), mentre più indecisi sono gli studenti nati all'estero (generazione 1,5).

Scelte ambiziose

«Nel proseguire gli studi - aggiunge Gavosto - 40 studenti su 100 fanno una scelta più ambiziosa di quella suggerita dal test, per esempio si iscrivono all'istituto tecnico quando il test farebbe propendere per la formazione professionale. Di questi, 13 in effetti lo fanno su invito degli orientatori del Cosp, che oltre ai test valutano altri elementi

nel corso di un colloquio con ragazzo e famiglia. Gli altri 27, invece, fanno una scelta "al rialzo" deciso dalla famiglia. Questi, a differenza dei 13 "autorizzati", si espongono ad un rischio bocciatura del 16% superiore a quello corso da chi ha seguito i suggerimenti».

L'efficacia del test

«La ricerca dice quindi che un buon orientamento - riflette l'assessor Pellerino - limita il rischio di dispersione. Dai dati emerge poi che le grandi capacità predittive di «Arianna» possono essere utilizzate al meglio anticipando il test per tutti gli studenti alla seconda media, in modo da poter intervenire nell'ultimo anno con azioni mirate di supporto a quegli studenti che dimostrano di essere più a rischio». Per migliorare le performance del test, l'assessorato ha affidato ai Dipartimenti di Psicologia e di Informatica dell'Università un aggiornamento, in particolare per la parte che scandaglia le motivazioni.

Gli altri strumenti

«Il test rivisto e reso ancora più efficace si accompagna ad altre azioni, tra le quali la "Scuola dei compiti" che dal mese prossimo partirà in dieci scuole medie e in dieci superiori per supportare in matematica e lingue i ragazzi che ne hanno bisogno. Saranno studenti universitari ad intervenire con la didattica "peer to peer". A disposizione ci sarà anche, per la matematica, una piattaforma digitale di e-learning per stimolare progetti di didattica innovativi: l'insuccesso, oltre alla condizione sociale, si collega anche al problema di una didattica troppo distante rispetto ai processi di "apprendimento informale" dei ragazzi».

Le categorie più a rischio

- | | | | |
|---|--|--|---|
| <p>1 → MASCHIO ITALIANO DI ORIGINE SOCIALE SVANTAGGIATA
Una delle categorie a rischio è quella dei maschi italiani con un ritardo scolastico</p> | <p>2 → MASCHIO NON ITALIANO NATO ALL'ESTERO
Altra condizione a rischio è quella dello studente immigrato con i genitori</p> | <p>3 → HA AVUTO UN PUNTEGGIO BASSO AL TEST «ARIANNA»
Chi non è riuscito a fare bene il test ha il 17% di probabilità in più di essere bocciato subito</p> | <p>4 → HA SCELTO UNA SCUOLA NON IN LINEA CON I CONSIGLI
Chi fa una scelta più ambiziosa di quella suggerita dal test rischia il 16% in più</p> |
|---|--|--|---|



18.500

analizzati

La ricerca ha seguito il percorso degli studenti che hanno fatto il test tra il 2008 e il 2011

18

bocciati subito

Su 100 studenti che arrivano alle superiori, ben 18 vengono bocciati nel biennio

8

«scomparsi»

A fine biennio superiore, cioè obbligo formativo, 8 ragazzi sono spariti e non sono nella formazione



Giovani incerti

Uno dei dati significativi emersi dalla ricerca è l'incertezza dei ragazzi sulla scelta futura. Al momento del test uno studente su quattro dichiara di non sapere cosa farà